



IMAGO Ricerche *Psicoanalisi applicata*

2° reading 2006



"i GenI"



maggio

Essere accresciuti dal genio di altri significa aumentare le probabilità di sopravvivere.
(H. Bloom)

Oh Dio, potrei star chiuso in un guscio di noce e credermi Re dell'infinito ...ma faccio brutti sogni.
(Amleto, Shakespeare)

I tempi sono tutti uguali, ma il genio è sempre al di sopra del suo tempo.
(W. Blake)

Il genio ha incuriosito l'umanità da sempre, l'ha attratta; ha sollecitato la sua fantasia e l'ha indotta a porsi interrogativi; ma l'ha anche intimorita.

Ed ancora, la psicoanalisi nel Novecento ha affrontato il problema del genio rapportandolo alla storia dell'uomo comune, passando nella trattazione dalla patografia alla psicobiografia.

Parallelamente nella scienza i "geni" sono patrimonio di ogni organismo, in quanto elementi ereditari o combinati secondo leggi e variabilità a volte atipiche.

Per talune culture i "ginn" sono degli esseri spirituali, invisibili, geni del luogo, entità misteriose.

In un tempo in cui il giudizio sul genio è confuso con il talento e svilito da mode e media, proporre i geni nelle loro differenti figure e manifestazioni è la natura di questo evento.

Le cinque serate sviluppano il tema del "genio" sia nell'accezione culturale che scientifica e antropologica, con particolare attenzione alle celebrazioni che nel 2006 accadono per coincidenze singolari.

Indulgere Genio!

Accondiscendere, abbandonarsi a Genius!

2° reading 2006

"i GenI"

2 maggio martedì
sala *Bombonnière* – **Auditorium J. Haydn**
Bolzano, via Dante 1

ore 20.30

GenI di eros

introduzione – moderatore

lettura di passi

commento – conferenza

domande

Aldo Carotenuto

Francesco Marchioro

Roland Benedikter

filosofo

Eros

L'Eros e il Pathos sono le due vie che portano alla comprensione del mondo, che guidano alla verità, attraverso la cura per sé e per l'Altro. (*A. Carotenuto*)

Noi fummo interi e il desiderio dell'antica unità come la sua ricerca ha per nome Eros. (*Platone*)

Il suo ufficio è di interpretare e trasmettere agli dei gli umani desideri, come pure agli uomini i divini voleri. (...) Eros colma l'immenso vuoto che separa i due mondi. (...) E si dice appunto che chi ha conoscenza sicura di questo è un uomo in rapporto con potenze superiori, un uomo demonico. Invece chi sa cose d'altro genere non è che un uomo comune. (*Platone*)

Mentre eccitata da tanto piacere il suo animo piagato delira, quella lucerna, o per infame perfidia, o per malvagia invidia, o perché

anch'essa bruciava di toccare e quasi di baciare un tal corpo, schizzò fuori dal lucignolo una stilla d'olio ardente sopra l'omero destro del dio. (...) Così, bruciato, balzò su il dio, e scoperto il risultato della fede tradita, volò via tacito in un baleno, dalle mani e dai baci dell'infelicissima consorte. (*Apuleio*)

L'erotismo dell'uomo differisce dalla sessualità animale, in quanto mette in questione la vita interiore. L'erotismo è, nella coscienza dell'uomo, ciò che mette il suo essere in questione. (*G. Bataille*)

Scuote l'anima mia Eros; / (...) e scioglie le membra e le agita, / dolce amara indomabile belva. (*Saffo*)

In amore tutto è sacro se la sessualità è assunta nel suo mistero, nella sua gravità, nella sua totalità. (*S. Lilar*)

Nel rituale erotico la psiche perde la sua innocenza, e dal suo fondo inizia a stagliarsi sempre più netta l'Ombra. (*A. Carotenuto*)

Eros non è una funzione di Psiche, (...) non è mai qualcosa che abbiamo; è piuttosto lui ad avere noi. (*J. Hillmann*)

Tutto è memoria nell'eros: la predestinazione che è una nostalgia, la bellezza che è reminiscenza, la saggezza che è una fedeltà, il delirio amoroso che è grazia. (*S. Lilar*)

Eros chiama lacrime! Le chiama con brutalità... Solo eros in lacrime accede allo splendore terrificante e voluttuoso di un campo segreto. (*G. Bataille*)

La psiche chiede la fiamma di Eros per potersi trasformare, perché l'Io sappia sostenere il gioco dei contrari e le conflittualità dell'esistenza. (*A. Carotenuto*)

2° reading 2006

"i GenI"

3 maggio mercoledì
sala *Bombonnière* – Auditorium J. Haydn
Bolzano, via Dante 1

ore 20.30

GenI della **memoria**

introduzione – moderatore

lettura di passi

commento – conferenza

domande

Genetica

Francesco Marchioro

Edoardo Boncinelli

neuroscienziato

Edoardo Boncinelli

La nostra è la sola specie che si sia mai preoccupata di studiare se stessa.

L'uomo ha un linguaggio articolato, un'ideazione simbolica, un pensiero astratto, la capacità di registrare osservazioni e riflessioni. Tutto ciò è scritto nel complesso dei suoi geni.

Un gene è un tratto di DNA che porta le istruzioni per codificare la composizione e la struttura di una determinata proteina. Un gene *codifica* una specifica catena proteica. La genetica è lo studio della trasmissione dei caratteri genetici da una generazione all'altra. Insieme alla biochimica è stata la chiave di volta della nostra esplorazione del mondo vivente.

Uno dei problemi aperti nello studio del sistema nervoso è la conservazione dei ricordi. Ogni cellula nervosa della nostra

corteccia cerebrale possiede un frammento di ciascun ricordo. E' concepibile ipotizzare che ogni cellula debba leggere ciò che ha scritto.

Esiste qualcosa come *il* genoma umano?

Lo smascheramento della nostra identità genetica, l'intrusione nel nostro privato più profondo, l'accresciuta capacità di controllare la biologia dei nuclei e delle cellule destano anche apprensioni, pongono interrogativi e timori.

Il nostro genoma ci ha permesso di studiarci e di studiarlo. Vediamo di meritarcene tutto questo con: modestia perché il mondo ha ancora tante cose da rivelarci; prudenza perché il mondo non è stato fatto per noi; e ponderazione perché non è detto che la ragione che ci ha guidato fin qui non riesca a rovinare tutto.

Nessun carattere è determinato *esclusivamente* dal patrimonio genetico.

Esiste una tripla fonte di individualità nel nostro cervello e quindi della nostra mente: il patrimonio genetico, le esperienze di vita e il caso.

La memoria, oltre a essere un formidabile strumento di adattamento alle vicende del mondo circostante, è per noi uomini l'essenza della nostra individualità.

Sull'acquisizione e la conservazione dei ricordi, cioè su quelle rappresentazioni interne, simboliche o subsimboliche, dal punto di vista scientifico c'è ben poco da dire: una mole di aneddoti, un paio di meccanismi abbastanza studiati e niente più. Se per memoria intendiamo l'insieme dei meccanismi deputati all'immagazzinamento dei ricordi, la ricerca del nostro secolo ci propone un certo numero di distinzioni e definizioni. L'estensione del nostro presente è l'estensione della nostra memoria operativa.

Dove sono custoditi i ricordi a lungo termine? E sotto che forma? Dove si trovano le loro registrazioni fisiche, che possiamo chiamare *engrammi o tracce mnestiche*?

2° reading 2006

"i GenI"

4 maggio giovedì
sala *Bombonnière* – Auditorium J. Haydn
Bolzano, via Dante 1

ore 20.30

GenI del **bambino**

introduzione – moderatore
lettura di passi dalle Lettere
commento – conferenza
domande

Wolfgang Amadeus Mozart

Francesco Marchioro

Anna Oliverio Ferraris

psicologa

Wolfgang Amadeus Mozart

dalle *Lettere*

[Monaco, 11 ottobre 1777 – al padre]
Mon très cher Pér! (...) Comporre è la mia
unica gioia e passione. Se poi trovassi un
impiego da qualche parte o se avessi
speranza di ottenerne uno, la Scrittura
sarebbe per me un'ottima raccomandazione,
farebbe un gran effetto e accrescerebbe la
mia reputazione. Ma parlo solamente, parlo
così come mi detta il cuore. Se papà con dei
buoni argomenti mi convincerà che ho torto,
ebbene, per quanto a malincuore, mi
arrenderò. Basta infatti che io senta parlare
di un'opera, che sia a teatro, che senta can-
tare... e già sono completamente fuori di me.

[Mannheim, 28 febbraio 1778 – alla cugina]
Mademoiselle. Ma très chère Cousine! (...)
Io sono, ero ,sarei, sono stato, ero stato, sarei
stato, o se io fossi, o che io fossi, volesse
Dio che io fossi, fui stato, sarò, sarò stato, o
se fossi stato, o che io fossi stato, volesse

Dio che io fossi stato... cosa? Uno stoccafisso. Adieu ma chère Cousine, in qual paese? Rimango sempre il suo sincero cugino Wolfgang Amadé Mozart.

[Parigi, 1° maggio 1778 – al padre]

Mon Très cher Père! (...) A Parigi c'è un fango indescrivibile. A prendere la carrozza si ha l'onere di spendere 4 o 5 franchi al giorno per niente, perché la gente fa tanti complimenti e basta. Mi invitano per il tale o il talaltro giorno. Suono e tutti a dire: "O, c'est un Prodiges, c'est inconcevable, c'est étonnant". E con ciò adieu.

[Paris, ce 31 juillet 1778 – al padre]

Monsieur mont très cher Père ! (...) Lei sa che io, per così dire, vivo immerso nella musica, che me ne occupo tutto il giorno, che mi piace meditare, studiare, riflettere. Ma ora tutto questo mi è impedito dalla vita di qui.

[Paris, ce 11 Sept.b 1778 – al padre]

Mons Très cher Père! (...) Glielo garantisco, se non si viaggia – questo vale almeno per gli artisti e gli uomini di scienza – si resta dei poveri incapaci. (...) Un uomo di mediocre talento resta mediocre comunque, che viaggi o no; ma un uomo di talento superiore, quale io non posso negare di essere senza essere sacrilego, si rovina se rimane sempre nello stesso luogo.

[Vienna, settembre 1791 – a Lorenzo da Ponte?]

Aff.mo signore, vorrei seguire il vostro consiglio, ma come riuscirvi? Ho il capo frastornato, conto a forza, e non posso levarmi dagli occhi l'immagine di questo incognito. Lo vedo di continuo esso mi prega, mi sollecita, ed impaziente mi chiede il lavoro. Continuo, perché il comporre mi stanca meno del riposo. Altronde non ho più da tremare. Lo sento a quel che provo, che l'ora suona; sono in procinto di spirare; ho finito prima di aver goduto del mio talento. La vita era pur sì bella, la carriera s'apriva sotto auspici tanto fortunati, ma non si può cangiar il proprio destino. Nessuno mira i propri giorni, bisogna rassegnarsi, sarà quel che piacerà alla provvidenza, termino, ecco il mio canto funebre, non devo lasciarlo imperfetto.

Vienne 7bre 1791

2° reading 2006

"i GenI"

5 maggio venerdì
sala *Bombonnière* – **Auditorium J. Haydn**
Bolzano, via Dante 1

ore 20.30

GenI della **lingua**

introduzione – moderatore

lettura di passi da Il pescatore e il démon

commento – conferenza

domande

Le mille e una notte

Francesco Marchioro

Giulia Valerio

etnopsicologa

Le mille e una notte

Storia del pescatore e del démon

E Sharazàd raccontò.

- Ho saputo, o re felice, che c'era una volta un pescatore, assai avanzato in età, con moglie e tre figli e povero di condizioni, che aveva l'abitudine di gettare la sua rete, invariabilmente quattro volte al giorno.

Un giorno egli si recò sulla riva del mare. (...) Invocato ancora il nome del Signore, gettò la rete in mare e pazientò fino a che quella si fu fermata bene; poi cercò di tirarla, ma non vi riuscì perché la rete si era impigliata sul fondo.

Allora disse: - Non c'è potenza né forza se non in Dio! - e si spogliò nuovamente per gettarsi in mare e districarla con le mani.

Quando l'ebbe portata a terra, l'aprì e vi trovò un boccale di rame giallo, con l'apertura sigillata a piombo su cui era impresso il sigillo di Salomone.

Allora si rallegrò e pensò di venderlo al mercato del rame, ch  certo esso valeva dieci din r d'oro; ma avendolo trovato pesante nel rimuoverlo, decise di aprirlo per vedere cosa vi fosse dentro e conservare il contenuto nella sua bisaccia, prima di andare a venderlo al mercato dei ramai. Estrasse, quindi, un coltello, e cominci  a smuovere il piombo fino a che ebbe scopercchiato il boccale, ma con sua grande meraviglia non ne scese niente, e ne usc  invece un denso fumo che cominci  a salire verso il cielo e spandersi sulla terra.

Quando questo fumo fu tutto fuori, si agit  e divenne un d mone gigantesco, con la testa nelle nuvole ed i piedi a terra: una testa simile a una cima di montagna, mani come tridenti, piedi come alberi di navi, bocca come una caverna, denti come le pietre, narici grosse come vasi, occhi simili a due fanali, capelli in disordine, colorito cinereo.

Quando il pescatore vide questo d mone, trem  di paura, gli batterono i denti e gli si inarid  la lingua, e non vide pi  nulla; ma il d mone nel vederlo esclam : - Non v'  altro Dio che All h, e Salomone   profeta di Dio!

(...) Allora il pescatore gli disse: - O d mone ribelle (...) quale   la tua storia e quale la cagione della tua entrata in questo boccale? (...)

E il d mone raccont : - Sappi che io sono uno de geni ribelli, e mi son ribellato a Salomone figlio di Davide, io e il genio Sakhr, onde egli mi mand  il suo visir  saf Ben Barkhij , il quale mi prese a viva forza e mi condusse da lui.

Quando Salomone mi vide, biasim  la mia condotta e mi propose di abbracciare la vera fede e sottomettermi a lui, ma io rifiutai e allora egli fece portare questo boccale, mi imprigion  in esso e lo sigill  col piombo, imprimendovi il nome supremo di Dio, poi ordin  ai geni di portarmi via e gettarmi in mezzo al mare. Passarono quattrocento anni.

Fortemente irritato, mi proposi di uccidere chi mi avrebbe salvato, facendogli scegliere in qual modo morire, ed ecco che tu mi hai liberato. (...) Quando il pescatore ud  la storia del d mone ebbe una esclamazione di meraviglia e disappunto, poi gli disse: - Condonami la mia uccisione e Iddio perdoner  le tue colpe, ch  se mi farai morire Iddio mander  contro di te chi ti far  morire a tua volta! Ma il d mone mantenne fermo il proposito di ucciderlo. (...) Allora il pescatore implor  ancora:

- O sceicco dei geni! Ti ho fatto del bene e tu mi ricambi col male. (...) Ma il d mone tagli  corto: - Non aver speranza, ch  tu devi morire senza scampo. Allora il pescatore riflett : «Costui   un ginn, mentre io sono un uomo e come tale ho avuto da Dio una mente perfetta; orbene, trover  con la mia astuzia e il mio senno un espediente...

2° reading 2006

"i GenI"

6 maggio sabato
sala *Bombonnière* – Auditorium J. Haydn
Bolzano, via Dante 1

ore 20.30

GenI dell'inconscio

introduzione – moderatore

lettura di passi nella lingua originale

commento – conferenza

domande

Buon compleanno Freud!

Francesco Marchioro

Lella Ravasi Bellocchio

psicoanalista

Freud

Mio figlio Schlomo Sigmund è nato martedì, il 1° giorno del mese Iar 616; alle 6 e mezza del pomeriggio = 6 maggio 1856.

È entrato nella lega ebraica martedì, il giorno 8 del mese Iar = 13 maggio 1856.

Il Moel fu il signor Samson Frankl di Ostrau, i padrini furono il signor Lippa Horowitz e sua sorella Mirl, figlia del rabbino di Czernowitz. Il Sandykat fu il signor Samuel Samuelli di Freiberg in Moravia.

(Dalla "Bibbia di famiglia")

Sono nato a Freiberg, piccola città dell'attuale Cecoslovacchia. I miei genitori erano ebrei; anch'io sono rimasto ebreo.

(...) A quattro anni giunsi a Vienna, dove feci tutte le scuole. Al ginnasio per sette anni consecutivi fui il migliore.

(...) Sebbene vivessimo in grandi ristrettezze, mio padre desiderava che nella scelta della professione seguissi unicamente la mia vocazione. In quegli anni non sentivo alcuna

predilezione speciale per la professione medica, né ebbi del resto a sentirla in seguito. Mi dominava piuttosto una specie di brama di sapere che, però, si riferiva più ai fenomeni umani che agli oggetti naturali, e che inoltre non aveva ancora riconosciuto il valore dell'osservazione come suo speciale mezzo di appagamento. *(Autobiografia)*

Alla mia nascita, una vecchia contadina profetizzò a mia madre, che ne fu felice, di aver dato al mondo, col suo primo figlio, un grand'uomo. Profezie di questo tipo devono essere frequenti: vi sono tante donne anziane che compensano la perdita del loro potere di controllare le cose di questo mondo, rivolgendosi al futuro. E certo la profetessa non avrà ricavato danno dalle sue parole. Che il mio anelito alla grandezza risalga sino a quell'episodio? *(L'interpretazione dei sogni)*

L'interpretazione dei sogni, dove si trova quel nuovo contributo alla psicologia che sorprese il mondo quando esso venne pubblicato (1900), contiene, anche secondo il mio giudizio di oggi, la più valida di tutte le scoperte che io abbia mai avuto la fortuna di fare. Intuizioni come queste capitano, se capitano, una volta sola nella vita. *(Vienna, 15 marzo 1931)*

Il nostro atteggiamento verso padri e maestri è di natura ambivalente, in quanto la nostra venerazione nei loro confronti nasconde di regola una componente di ostilità e di rifiuto. È questa una fatalità psicologica che non si può mutare senza reprimere a forza la verità e che non può non estendersi ai grandi uomini.

(Premio Goethe)

Il genio è notoriamente incomprensibile e irresponsabile, e perciò non lo si dovrebbe invocare come spiegazione.

(L'uomo Mosè e la religione monoteistica)

Freud confessa scherzosamente all'amico C. G. Jung che lo aveva definito un genio: «I geni sono persone insopportabili.

Basta che Lei chieda ai miei familiari quanto sia facile vivere con me, e si renderà subito conto che non posso essere certo un genio.»

(E. Jones, Vita e opere di Freud)

iniziative

" *i m a g o - r i c e r c h e* "

2006

* Inaugurazione del **"Sentiero – Freud – Promenade"** a Collalbo: un lungo sentiero tra *Collalbo e Soprabolzano*, il **6 maggio – ore 14** all'Hotel Belvedere di Collalbo (e successiva camminata insieme). Con il patrocinio della "Società Sigmund Freud" di Vienna www.freudpromenade.it

* Corso di **"etnoterapia e pratica clinica"** da aprile a novembre, a Bolzano, con importanti studiosi ed esperti europei (*P. Coppo, T. Hegemann, R. Beneduce, R. Terranova, S. Schuster, M. Pirrone*). L'approccio etnoterapeutico assegna identica importanza alla costituzione culturale e psichica dell'individuo nella determinazione dell'evento psicopatologico. Nel concreto della relazione di cura, il terapeuta è posto di fronte alla pluridimensionalità della sofferenza: alla specificità problematica rappresentata dal disturbo si somma l'alterità culturale espressa dall'identità del migrante.

* Reading **"Silenzi d'alpe": il sacro**. Si tratta di sei appuntamenti sull'Alpe di Siusi **tra l'11 luglio e il 2 agosto**. Un'esperienza di immersione tra silenzi e sacralità; sei escursioni con **personalità** di "alta quota" della nostra contemporaneità, con la guida di Francesco Marchioro. Vi conducono in sei percorsi del "silenzio" nell'anima dei luoghi dolomitici: *Umberto Galimberti, Ugo Volli, Eugen Drewermann, Duccio Demetrio, Juri Camisasca* e l' "alto-piano...forte" (a 2000 mt.) dei pianisti *Adriana Montanari, Paolo Bernard e Pierpaolo Levi*. www.silenzidalpe.it

* 6^ **Settimana freudiana** a Collalbo\Renon (**8 – 14 ottobre**) con i relatori: prof. *Mauro Mancia*, (Milano), *Horst Kaechele e Anna Buchheim* (Ulm). Tema: **"La memoria tra neuroscienze e psicoanalisi"**. Con il patrocinio della "Società Sigmund Freud" di Vienna

* **Conferenze-dibattito** di psicoanalisi e cultura con tre relatori sul tema: **"Essere giusti con Freud"**. Il 9 – 16 – 23 novembre (Kolpinghaus, Bolzano)

Ringraziamo per il sostegno



Autonome Provinz Bozen-Südtirol
Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige
Assessorato alla Cultura italiana
Ufficio Educazione Permanente



Stadtgemeinde Bozen – Comune di Bolzano
Assessorato Cultura e Spettacolo



1854

STIFTUNG SÜDTIROLER SPARKASSE
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

reading 2006
" *i GenI* "

sala *Bombonnière* – Auditorium J. Haydn
Bolzano, via Dante 1

Ingresso libero
(fino ad esaurimento posti)



Ricerche - IMAGO - Forschung

c/o Corso Italia, 30 I-39100 Bolzano
e-mail: info@imagoricerche.it Mobile phone 333 63 47 740

2° reading 2006

Maggio 2 - 3 - 4 - 5 - 6



IMAGO RICERCHE *Psicoanalisi applicata*

Forschung für angewandte Psychoanalyse

Research into applied Psychoanalysis

www.imagoricerche.it

www.imagoforschung.it

www.imagoresearch.it